

Arresti anche a Madrid. Era il canale del cartello di Cali

Sequestro record di coca colombiana

Presi due latitanti in villa bunker

Quaranta miliardi: tanto avrebbero fruttato, distribuiti sul mercato, i 66 chili di cocaina sequestrati ieri dalla Guardia di finanza a Fiumicino. In contemporanea, arrestati tre trafficanti a Roma e due, latitanti dal '92, a Madrid. I due fuggiaschi, Giancarlo Porcacchia e Giuliano De Montis, secondo gli investigatori erano uno dei punti di riferimento dei colombiani del cartello di Cali, oltre ad essere stati in passato nel «giro» della banda della Magliana.

NOSTRO SERVIZIO

■ Cinque arresti, due a Madrid e tre a Roma, ed una ricca partita di 66 chili di cocaina purissima, appena arrivata dalla Colombia, sequestrata all'aeroporto di Fiumicino. È il risultato di un anno d'indagine degli investigatori del Gruppo operativo antidroga della Guardia di finanza, con uno di loro infiltrato per dodici mesi nel gruppo di trafficanti romani. In Spagna, sono stati presi Giancarlo Porcacchia, 45 anni, e Giuliano De Montis, 33 anni. Si tratta di due latitanti sfuggiti nel '92 all'operazione antidroga «Green ice». Contemporaneamente agli arresti in Spagna, a Roma, nella periferia di Primavalle, sono stati presi Paolo Melini, di 36 anni, Claudio Tipaldo di 30 e Elisabetta Di Stefano di 34. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Traffico internazionale

L'indagine della Guardia di finanza, a cui hanno collaborato anche agenti del Sisd e della Unidad Central de Estupefacentes spagnola, era cominciata a Roma un anno fa e si è conclusa con l'individuazione e l'arresto a Madrid di Porcacchia e De Montis.

Si tratta di due personaggi descritti dagli investigatori come «molto noti» sia in Italia che in Usa, negli uffici della Dea. In passato, sia Porcacchia che De Montis, sempre secondo la Finanza, erano collegati a nomi di spicco della banda della Magliana. Era dal '92, cioè da quando erano riusciti a sfuggire all'operazione «Green ice», che i latitanti si erano rifugiati in una villa bunker alle porte della capitale spagnola. Ed è lì che sono stati scovati e arrestati. De Montis e Porcacchia, più conosciuti come «Lallo», erano diventati uno dei punti di riferimento dei trafficanti del cartello colombiano di Cali. Dalla base operativa di Madrid partivano gli ordini di richiesta della cocaina destinata al mercato romano.

L'infiltrato

La parte più delicata dell'indagine, ma anche quella che ha permesso di delineare tutto l'organigramma dell'organizzazione e i ruoli di ogni arrestato con certezza, è stata quella che ha sostenuto per oltre un anno un agente del nucleo centrale antidroga, che è riuscito ad infiltrarsi nel gruppo romano che riceveva la cocaina. Per dodici mesi, giorno e notte, ha fatto credere di essere

Genzano, contro An un incendio doloso
Un incendio di origini dolose si è sviluppato durante la notte tra venerdì e sabato nella sede di Alleanza nazionale a Genzano, in corso Gramsci 13. L'allarme è stato dato dal titolare della tabaccheria di fronte al circolo politico. Il fuoco è stato spento da alcuni militanti di An. L'incendio ha fatto in tempo ad attaccare i cavi che portano energia elettrica anche al sovrastante ristorante, i cui frigoriferi sono andati in tilt, ma l'intervento ha impedito che le fiamme toccassero i tubi del gas. Sull'episodio ora indagano carabinieri e polizia.

un finanziere corrotto, che offriva un appoggio importante: garanzia dei controlli «leggeri» ed un rapido passaggio dei corrieri alla dogana dell'aeroporto di Fiumicino.

Aiutati dalle notizie dell'infiltrato, con intercettazioni ambientali e telefoniche gli investigatori della Finanza sono arrivati fino a Madrid. Una volta raccolti tutti gli elementi utili, è partita la fase operativa. In Spagna era in arrivo una partita di cocaina dalla Colombia, che dopo qualche giorno di sosta ha proseguito il suo viaggio per Roma. Ma tutto si è concluso all'aeroporto, in contemporanea agli arresti fatti a Madrid. Secondo gli investigatori, sul mercato della capitale quei 66 chili sequestrati avrebbero fruttato circa 40 miliardi. Ora Porcacchia e De Montis devono scontare una pena per il possesso di documenti falsi in Spagna, poi saranno avviate le procedure per l'estradizione.



Alberto Cristofari/A3

Gang di rumeni comprava ragazze all'Est per farle prostituire

Dodici milioni per una minore

■ Giovani donne considerate alla stessa stregua di merce di poco valore, comprate in Bulgaria e Lituania per cifre che potevano variare dai sette ai dodici milioni di lire. Ragazze disperate nel loro paese, trattate peggio di animali una volta arrivate in Italia, dove le aspettavano i loro aguzzini armati di violenza e mani leste a picchiare. Tre cittadine jugoslave e una ragazza romana sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo operativo dopo circa un mese di indagini perché avevano organizzato una vera e propria rete per lo sfruttamento della prostituzione

in diverse città dell'Italia. In nette sono finiti per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, associazione per delinquere e riduzione in schiavitù, Deborah Baroni, di 27 anni, Shadi Cervadiku di 25, Kemal Hrustich di 25 e Merina Hamidovich già ricercato per un condanna a nove di carcere inflitta dal tribunale di Roma per sfruttamento della prostituzione.

Sulla pelle di ragazze straniere i quattro avevano costituito il loro impero: le compravano all'estero pagando dai sette ai dodici milioni per ognuna di loro, poi una volta in Italia, le costringevano alla prostituzione. Le reducevano in

schiavitù e per convincerle usavano minacce verbali. Quando le minacce non bastavano, passavano alle maniere forti: le picchiavano tenendole segregate per mesi e mesi.

Le ragazze entravano in Italia attraverso le frontiere francese e tedesca, venivano private dei documenti e del passaporto sostituiti da una carta d'identità falsa. Un metodo, questo, usato frequentemente dai protettori per ricattare le ragazze e per potersi sbarazzare di loro senza lasciare tracce. Così come usano farle spostare da una città all'altra passandole ai loro complici. □ M.A.Ze.

Rapina in centro

Gioielliere ferito dai banditi

■ Due fuori, ed un rapinatore che entra fingendo di voler comprare, per poi minacciare il negoziante e far entrare gli altri. Si sono mossi secondo uno schema classico, ieri pomeriggio alle sei, i banditi che hanno rapinato la gioielleria di via dell'Aracoleli.

Ma il titolare ha reagito. Uno dei tre lo ha picchiato in faccia con il calcio della pistola, ed ora Norberto Vignini, 63 anni, è al Policlinico. Nessuno si è accorto della rapina ed i tre sono fuggiti indisturbati con i gioielli che avevano preso dalla cassaforte dopo aver anche tentato di legare il gioielliere ferito. Hanno smesso perché lo vedevano esanime. Ma una volta spariti i rapinatori, diretti verso via delle Botteghe Oscure, il gioielliere è uscito a chiedere aiuto. Loro, intanto, erano già lontani.

Ed erano armati anche gli uomini che ieri mattina sono entrati in un parrucchiere per rapinare la cassa e le clienti del negozio, alcune ancora con i bigodini in testa, per poi fuggire a bordo di un motorino. La rapina è avvenuta nel negozio di Massimo Di Giovanni, 45 anni, in Corso Trieste. Poco dopo le 11 due uomini armati di pistola hanno fatto irruzione al grido del classico «fermi! tutti questa è una rapina».

Le signore, alcune delle quali in tinte in uno shampoo, sono state minacciate con la pistola dai due rapinatori, costrette a tirare su la testa bagnata e a consegnare tutto, soldi e gioielli che indossavano. Poi i due si sono fatti consegnare da Di Giovanni l'incasso della mattina, sempre ricco il sabato, quando in molte vanno a mettersi in ordine per il week end. Infatti in cassa c'era circa mezzo milione. Fatto il pieno di soldi e ori, i due si sono dileguati in motorino. Le indagini sono affidate alla polizia del commissariato Salario, che ora sta accertando se esistano analogie tra quella di ieri e un'altra rapina avvenuta pochi giorni fa in un altro negozio di parrucchiere.

Sventato furto

Derubano rappresentante Arrestati

■ Avevano «puntato» un rappresentante di gioielli per derubarlo ma sono stati «sfortunati» e sono finiti in carcere. Tre romani, Marco e Massimo Siorza, fratelli di 27 e 31 anni, entrambi con precedenti e Gianni Aru, 31 anni, sono stati arrestati per detenzione di arma, ricettazione di un'automobile e per la rapina sventata. Un altro romano è stato invece denunciato a piede libero per ricettazione. Gli agenti del commissariato Trevi Campomarzio hanno fermato i tre a bordo di una Alfa 164, e controllando i documenti hanno visto il libretto di circolazione contraffatto. Li hanno quindi portati in commissariato, dove hanno accertato che la macchina era stata rubata alcuni mesi fa a Napoli ed era arrivata a Roma grazie alla complicità di un carrozziere della capitale. Durante una perquisizione nell'auto sono stati trovati una pistola calibro 7,65 carica, risultata rubata qualche mese fa a Pomezia, due berretti, usati per compiere rapine e due paia di guanti. «Dalla collaborazione di uno degli uomini arrestati - ha detto un agente - abbiamo appreso che i nostri colleghi sono intervenuti mentre i tre uomini stavano pedinando un rappresentante di gioielli, per poi rapinarlo». Le indagini proseguono per verificare un eventuale traffico di vetture rubate tra Napoli e Roma.

Laurea

Si è brillantemente laureata in Lettere con 110 Felice Volpicelli. Giungano le più vive felicitazioni da tutti i compagni della sezione Pds di Tor Tre Teste e dall'Unità.

LUNEDI' 15 aprile ore 18.30
ISTRUZIONE E LAVORO:
QUALE FUTURO?

FORUM con

Claudio DONATI (segretario C.N.A.-Lazio)
Gianni ORLANDI (Presidente Facoltà di Ingegneria, Università «La Sapienza»)
Pietro LUCISANO (Assessore Lavoro-Regione Lazio)
Eugenio SONNINO (docente di Demografia, Università «La Sapienza»)
Fulvio VENTO (segretario C.G.I.L.-Lazio)

PDS Centro Storico
Via dei Giubbonari, 38
Tel. 66803897 Circolo Culturale
-Fernando Mella-
Gruppo Ob. di Coscienza

Per sopraggiunti e improrogabili impegni dell'on. Walter Veltroni è stato annullato l'incontro, previsto per lunedì 15 aprile p.v., presso il Roof Garden - Palazzo delle Esposizioni - via Nazionale, 194. L'iniziativa, che aveva come titolo, «Al centro del turismo un popolo di imprenditori» era stato organizzato dal Comitato «Per il turismo che vogliamo».

25 APRILE 1996 **CARACALLA**
in occasione del
51° Gran Premio Liberazione

CICLORADUNO SPONTANEO
stacca il numero giusto vincerai un premio

Dalle ore 8 alle ore 11 il 25 aprile 1996 a CARACALLA si ricevono le iscrizioni. Ad ogni partecipante un numero. Chi avrà il numero del vincitore del 51° Gran Premio della Liberazione vincerà un premio. Ad ogni iscritto una t-shirt. Partite da dove volete, arrivate a Caracalla tra le 8 e le 11 e a conclusione del 51° G. P. Liberazione saprete se anche Voi avete vinto col vincitore della gara internazionale.

Con ogni bici
Qualsiasi età
il sesso... non è un problema

IN OCCASIONE DEL NATALE DI ROMA

FORMA VRBIS
ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA
ampliata nei suoi contenuti
SARÀ IN EDICOLA VENERDÌ 19 APRILE
con il tascabile della collana archeologica
ROMA SOTTERRANEA
«S. SALVATORE IN ONDA»

ALLEGATO AL TASCABILE TROVERETE UN MAGNIFICO
POSTER A 4 COLORI CON LA PIANTA TOPOGRAFICA
DI ROMA ANTICA E LA SEGNALEZIONE DEI 100
AMBIENTI SOTTERRANEI PIÙ IMPORTANTI

Sydaco Editrice tel. 5192716-5192691
Abbonamento annuo L. 50.000 c/c n. 17030008 intestato a:
Sydaco Editrice Via A.G. Resti, 63 - 00143 Roma

THE BLACK MUSIC STATION

101.3

RADIO CENTRO SUONO

101.3

TEL. 06/2588830

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d
Via Tolemaide, 16-18

Tel. 39.73.68.34
39.73.35.16

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI